

Rocca di Papa, 3 novembre 1977

Carissimi Gen,

ho da dirvi una cosa importantissima, ho da ripetervi una parola che Natale ci ricorda più che ogni altro giorno.

Lo scopo, il fine, il motivo per cui Gesù è venuto al mondo è tutto racchiuso in una frase che è il nostro programma. Il motto dei Gen e di tutti i giovani informati dallo spirito Gen: Gesù è venuto a “morire per la propria gente”.

E notate, Gen, Gesù non “è morto per la sua gente”, che era innanzitutto il popolo ebreo e poi l'umanità intera, soltanto in croce. No: Gesù è stato sempre pronto a “morire per la sua gente”.

La sua vita ne è lo specchio più luminoso.

Uscito a vita pubblica, portando la luce della Sapienza a chi era nell'oscurità, già lo volevano lapidare.

Ma non era giunta ancora la sua ora. Doveva vivere prima tre anni di vita all'eroico servizio del prossimo.

Ora come Gesù mise a disposizione se stesso per “morire per la propria gente”?

Avvicinando e sanando storpi, ciechi, paralitici, rifiuto di quella società che vedeva nel dolore una conseguenza del peccato.

Avvicinando peccatori e peccatrici pubblici, donne di strada e ladri.

Sfamando gli affamati fino a fare miracoli per loro come la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Liberando gli indemoniati.

Risuscitando colla sua potenza divina i morti come Lazzaro, come la figlia di Giairo.

Dando soprattutto una dottrina che era la forza motrice di tutte queste ed altre azioni magnifiche ed uniche che Egli solo ha saputo fare: saziando le anime oltre i corpi con se stesso fattosi pane, lavando le anime oltre i corpi col perdonare i peccati, consacrando con la sua benedizione la vita coniugale, mettendo nel cuore di tutti il germe di figli di Dio oltre che figli degli uomini, dicendo ai suoi discepoli di far come lui faceva perché mai l'umanità fosse privata del pane celeste come del pane terrestre...

Promise alla vita totalitaria di chi l'avrebbe seguito anche solo spiritualmente, il centuplo in questa terra, promise straordinari effetti alla preghiera persistente.

Diede tutto a tutti senza distinzione, preferendo chi più aveva bisogno.

Ecco il nostro modello, Gen. Ecco come si muore per la propria gente.

Oggi i poveri, i ciechi, i morti, i peccatori... sono altri, hanno magari altri nomi: drogati, emarginati, handicappati, gente con visione parziale della vita, solo terrena ad esempio, gente che odia che propugna il delitto contro la vita di ogni età e l'immoralità più assurda: abbiamo i figli soli del divorzio, alienati spesso perché senza famiglia, ammalati, moribondi perché senza soldi, vecchi abbandonati, giovani allucinati, deviati, carcerati...

Gesù oggi verrebbe a “morire per questa gente”: per salvarla da tutti i mali.

Ma Gesù è venuto venti secoli fa.

Ora vuol tornare attraverso di noi.

Gesù era giovane: vuol tornare soprattutto attraverso i giovani!

Non lasciate sfuggire la consegna: può esser fatale, può essere persino che giovani a cui voi avete dilatato il cuore col vostro grande Ideale universale, non trovando subito dove rimboccarsi le maniche per tradurre in pratica l'amore imparato, s'affianchino ad altra gente impegnata ma che, non conoscendo Gesù, domani li deluderà.

“Morite per la vostra gente” e trascinate i giovani che avvicinate a questo servizio sollecito, quotidiano, senza tregua nei quartieri, nelle scuole, nelle strade, in tutti gli ambienti.

E Questo Natale sia per tutti: Un Natale di fuoco.

CHIARA